

Sondrio

REDSONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511

Luca Begalli l.begalli@laprovincia.it, Marzia Colombero m.colombero@laprovincia.it, Eugenio Gizzi e.gizzi@laprovincia.it, Sara Baldini s.baldini@laprovincia.it, Monica Bortolotti m.bortolotti@laprovincia.it, Riccardo Carugo r.carugo@laprovincia.it, Paolo Giarrizzo p.giarrizzo@laprovincia.it, Antonia Marsetti a.marsetti@laprovincia.it, Alessandra Polloni a.polloni@laprovincia.it

«Mafie, il crimine raccoglie consensi Ma voi lo fermerete»

Iniziativa della Bps. Il magistrato al vertice della Dda ha incontrato gli studenti ieri mattina al Policampus I timori per la Lombardia e le speranze per il futuro

GIUSEPPE MAIORANA

«La riscossa parte da voi giovani: è fondamentale l'educazione alla legalità, all'onestà e a essere buoni cittadini»: così ieri mattina al Policampus, **Alessandra Dolci**, procuratore della Repubblica aggiunto e coordinatore della Direzione distrettuale antimafia (Dda) di Milano e dell'ufficio misure di prevenzione, si è rivolta agli studenti delle scuole di Sondrio nel corso dell'incontro "Educare alla legalità. Perché con l'aiuto dei cittadini si vince sulla criminalità", organizzato dalla Banca Popolare di Sondrio.

Platea numerosa

Davanti a una platea molto numerosa e altrettanto interessata, Alessandra Dolci ha dipinto un quadro non certo roseo, dove anche in Lombardia «vedo aumentare il consenso sociale alla presenza del crimine organizzare e la 'ndrangheta è sempre più un riferimento sociale. Una volta, specialmente "in provincia", quando uno sbagliava si faceva il vuoto intorno a lui e perché venisse riaccolto passavano anni e doveva dimostrare di essere diventato un buon cittadino; ora non è più così». Non sono mancati gli esempi concreti, da parte di Alessandra Dolci, che si tratti di imprenditori che si rivolgono alla 'ndrangheta per il recu-

pero crediti o non denunciano le estorsioni subite, di persone che proprio nella criminalità cercano agganci per una carriera o "raccomandazione" politica, fino ad aziende del settore edilizio che lavorano con imprese legate alla 'ndrangheta stessa senza poi curarsi se queste ultime paghino le tasse o del modo in cui smaltiscano i rifiuti.

Una mentalità e una cultura dell'illegalità e dell'omertà questa, che, secondo un articolo di **Ernesto Galli della Loggia**, citato proprio dal procuratore Dolci, si svilupperebbe già nella scuola. Proprio dalla scuola e dai giovani, però, ha ribadito, può partire il riscatto, la diffusione della cultura della legalità e la lotta alla criminalità organizzata e a ogni forma di ingiustizia: «Dovete studiare, leggere, informarvi, essere curiosi. - così il responsabile della Dda ha spronato gli studenti sondriesi - Dovete coltivare le vostre passioni: Steve Jobs disse, agli studenti dell'Università di Stamford, "siate affamati, siate folli". Potete aiutare le istituzioni e la magistratura attraverso molte iniziative sociali e culturali».

E, anche e soprattutto, fare la differenza con gesti concreti: «Un gruppo di liceali di Reggio Emilia - ha raccontato - hanno realizzato un video sulle infiltrazioni della 'ndrangheta nel

loro territorio. Non solo il video è stato poi utile alla magistratura, ma i ragazzi stessi, quando hanno scoperto che il locale dove organizzavano le loro feste era legato alla criminalità, hanno deciso di cambiare posto».

Percorso difficile

Non sempre, però, il percorso verso la legalità è semplice: «A Rescaldina abbiamo confiscato un immobile alla 'ndrangheta e lo abbiamo affidato a una cooperativa sociale che lì ha aperto un ristorante assumendo come personale alcuni ragazzi con la sindrome di down - ha spiegato il magistrato -. Di fronte, i parenti delle persone a cui avevamo confiscato l'immobile hanno aperto un altro ristorante che, purtroppo, era sempre piuttosto affollato. Dopo alcuni mesi il sindaco di Rescaldina mi ha chiamato dicendo che la cooperativa sociale non aveva più la disponibilità di mandare avanti l'attività. Questa cosa mi ha lasciato indignata: bisogna sapere cosa scegliere tra un locale in un bene confiscato alla mafia e uno, invece, della mafia stessa. In questo caso lo Stato ha perso e la mafia ha vinto: il percorso verso la legalità passa anche attraverso queste sconfitte, ma ricordatevi che anche voi giovani sarete chiamati a fare delle scelte e sono certa farete quelle giuste».



Da sinistra: Ricciardi, Venosta, Dolci, Pedranzini e Gittardi FOTO GIANATTI



Molto seguito l'incontro di ieri mattina nel capoluogo



L'incontro con il procuratore Dolci alla sala Besta andato in scena ieri nel tardo pomeriggio

Il procuratore Gittardi «Seguite le regole, strumento di libertà»

All'incontro di ieri mattina al Policampus organizzato dalla Bps ha preso parte anche il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Sondrio **Claudio Gittardi**, e anche lui ha voluto rivolgere un messaggio molto chiaro e accorato agli studenti presenti in sala.

«Non dovete mai voltarvi dall'altra parte - ha sottolineato

Gittardi - dovete pretendere il rispetto delle regole e l'uguaglianza sia nelle grandi cose legate alla criminalità sia relativamente al bullismo e allo stalking. Non dovete accettare alcuna forma di sopraffazione né di discriminazione, specialmente razziale. Dovete credere nella legalità e questo è molto importante per essere dei buoni cittadini». Un percorso co-

munque non semplice, quello verso la legalità, in cui i più giovani devono essere guidati dagli adulti: «Mi sono reso conto - ha spiegato sempre Gittardi - dopo tanti anni che noi siamo come dei medici che intervengono quando il fatto o il reato sono già compiuti. La nostra è una rincorsa: è invece importante la prevenzione culturale e sociale, bisogna lavorare sui giovani, avere la loro fiducia grazie a una coerenza nei nostri comportamenti, mentre i giovani stessi devono avere conoscenza dei fenomeni. Le regole sembrano limitare la libertà, mentre in realtà sono strumenti proprio di libertà e di uguaglianza. Sono la criminalità e l'ingiustizia a creare disuguaglianza». A fare gli onori di casa,



«Non dovete mai voltarvi dall'altra parte», ha detto il procuratore

nel corso dell'incontro di ieri mattina a cui hanno preso parte anche il consigliere delegato di Bps, **Mario Alberto Pedranzini**, la referente alla legalità dell'Ufficio scolastico territoriale **Maria Maddalena Ricciardi**, e il presidente dell'istituto bancario **Francesco Venosta**, che tra l'altro ha condiviso con il procuratore aggiunto Alessandra Dolci il percorso di studi universitari all'ateneo di Pavia. «Un'iniziativa estremamente importante - ha spiegato Venosta - visto che, come banca popolare estremamente radicata nel territorio, una delle nostre missioni è quella di dare un contributo alla crescita sociale, culturale e morale della comunità».

G.Mai.